

ABBONAMENTI

Per tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Profetia N. 6

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA
In terza pagina
Comizi, Necrologie, Dichiarazioni,
Rincontri, ecc. Cent. 15
per linea
In quarta pagina
Per più inserzioni presso di noi
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
duso e presso i principali tabaccai

IL CONGRESSO delle Camere del lavoro

Il Congresso delle Camere del Lavoro, che si è aperto a Parma, ha per tema: "La seduzione a Parma".

Fu stabilito che la sede della federazione delle Camere del Lavoro sia a Milano e che nella stessa città sia stampato il "Buletto", del cui regolamento fu incaricato per la redazione il rappresentante di Roma, Giuseppe Veratti.

Eccellenti deliberazioni furono approvate dal Congresso:

1. *Conte si estende l'organizzazione delle Camere del Lavoro fra i lavoratori di campagna* (proposta della Camera del Lavoro di Parma, Cremona e Pavia).

Quando si è in campagna, il lavoro nei centri agricoli dovrà rivolgersi specialmente alla "zona alla zolla", alla difesa ed alla rappresentanza degli interessi dei lavoratori della terra. Il Congresso deliberò di svolgere l'azione stessa nei seguenti modi ed a seconda delle condizioni delle singole località: latifondo, mezzadria, colonia, coltura famigliare, ecc.

2) con la formazione di sezioni della Camera, possibilmente nel seno delle Società di M. S. esistenti nelle più grosse borgate della Provincia; sezioni sovvenute dalla Camera del Lavoro, dal Comitato provinciale e dai rispettivi Comuni, allo scopo di costituire il mercato della mano d'opera.

3) con la formazione di federazioni fra le Società di Mutuo Soccorso e di resistenza, allo scopo di regolarne i rapporti reciproci ed a seconda della natura delle organizzazioni;

4) con la formazione di Consorzi provinciali, fra le organizzazioni cooperative, per eliminare i danni della concorrenza;

5) con l'agevolare le leggi di resistenza che si propongono la revisione dei patti agrari e la graduale abolizione delle pesanti degli apprendisti, ecc., dovendosi il risparmio all'organizzazione;

6) con la formazione di cooperative per assumere direttamente la conduzione di terreni appartenenti ai Comuni ed alle Opere pie, propagando la sfruttamento delle terre incolte e la somministrazione degli strumenti del lavoro e dei consumi da pagarsi a conto compiuto.

7. *Del sussidio ai soci viaggianti.* - Il Congresso deliberò che il sussidio ai soci viaggianti deve essere lasciato in facoltà delle singole federazioni ed organizzazioni di resistenza, per facilitare i lavoratori ad associarsi in esse, per facilitare i propri interessi, e che le varie Camere la facoltà di provvedere nel limite delle proprie forze ed in occasione che si presentassero.

8. *Della cooperazione di lavoro* (proposta della Camera del Lavoro di Milano e di Parma). -

Il Congresso, riconoscendo che la Cooperazione di lavoro costituisce di soli lavoratori, e che presentino le giacenze più assolute di non servire a speculazioni, rappresentano un modo di difesa e di organizzazione degli interessi operai, dichiara che la Camera del Lavoro devono appoggiare ed aiutare la costituzione per agevolare il funzionamento presso le pubbliche amministrazioni, affinché i lavori ed i servizi pubblici siano affidati alla popolazione privata ed affidati direttamente alle stesse cooperative.

9. *Agitazione per l'abolizione degli uffici privati di collocamento* (proposta della Camera del Lavoro di Torino e di Pavia). -

Il Congresso, riconoscendo essere necessario l'abolizione degli uffici privati di collocamento che rappresentano la speculazione privata sulla emigrazione della mano d'opera;

10. *Chiarire che tutte le Camere del Lavoro devono dirigere la loro azione a smascherare i rapporti di sfruttamento che formano la sostanza degli uffici privati di collocamento, a combattere presso l'opinione pubblica, presso le pubbliche amministrazioni, insegnando alla classe operaia il modo di liberarsi da questo parassitismo collettivo.*

11. *Chiarire che tutte le Camere del Lavoro devono dirigere la loro azione a smascherare i rapporti di sfruttamento che formano la sostanza degli uffici privati di collocamento, a combattere presso l'opinione pubblica, presso le pubbliche amministrazioni, insegnando alla classe operaia il modo di liberarsi da questo parassitismo collettivo.*

12. *Chiarire che tutte le Camere del Lavoro devono dirigere la loro azione a smascherare i rapporti di sfruttamento che formano la sostanza degli uffici privati di collocamento, a combattere presso l'opinione pubblica, presso le pubbliche amministrazioni, insegnando alla classe operaia il modo di liberarsi da questo parassitismo collettivo.*

13. *Chiarire che tutte le Camere del Lavoro devono dirigere la loro azione a smascherare i rapporti di sfruttamento che formano la sostanza degli uffici privati di collocamento, a combattere presso l'opinione pubblica, presso le pubbliche amministrazioni, insegnando alla classe operaia il modo di liberarsi da questo parassitismo collettivo.*

nelle varie località, per tener viva l'agitazione contro gli uffici privati di collocamento.

14. *Che la istituzione dei probi viri sia emanazione delle Camere del Lavoro* (proposta della Camera del Lavoro di Torino).

Il Congresso dichiara che le Camere del Lavoro devono concorrere alla formazione dei probi viri, accordandosi, dove possibile, con le Camere di commercio, con le Società rimasce, ecc., per valersene in tutte le divergenze tra capitale e lavoro, e devono iniziare pratiche con i Comuni agrari per istituire i probi viri nell'agricoltura.

15. *Sulla necessità dell'organizzazione dei lavoratori marittimi e pescherecci.*

Il Congresso afferma la necessità che le Camere del Lavoro residenti nelle città marittime, organizzino le classi lavoratrici marittime che hanno una parte grandissima nello sviluppo economico della nazione, occupandosi attivamente dell'organizzazione dei marinai e pescherecci, classi assolutamente trascurate, lasciate in balia dei mediatori, ed invita le Camere stesse a studiare i mezzi per migliorare la posizione dei marinai e pescherecci, facendo voti che questi lavoratori si organizzino nella famiglia del proletario italiano.

IL NUOVO PROGETTO MILITARE GERMANICO

Ecco, il testo del nuovo progetto militare sottoposto dal Governo germanico al nuovo Reichstag, e già approvato in prima lettura. Occorre ricordare che il progetto venne formato, secondo l'emendamento dell'ex deputato Huene, e quindi molto differente dal primitivo progetto, che venne dal governo abbandonato.

Art. 1. - L'effettivo di pace dell'esercito tedesco è fissato a 470.228 uomini per il periodo dal 1.° ottobre 1893 al 31 marzo 1894.

Gli Stati della confederazione che hanno un'amministrazione militare propria, forniscono la loro parte di tale effettivo, proporzionalmente alla popolazione loro.

I volontari d'un anno non sono compresi nel fissare l'effettivo di pace. I posti di sottufficiali sono calcolati come quelli degli ufficiali, dei medici e degli impiegati che percepiscono stipendio dallo Stato.

A partire dal 1.° ottobre 1893 la fanteria sarà formata in 638 battaglioni e 173 mezzibattaglioni; la cavalleria in 465 squadroni; l'artiglieria da campagna in 494 batterie; l'artiglieria a piedi in 37 battaglioni; il genio in 23 battaglioni; i ferrovieri in 7 battaglioni, ed il treno in 21 battaglioni.

Art. 2. - Le disposizioni seguenti relative al tempo di servizio entreranno in vigore per il periodo dal 1.° ottobre 1893 al 31 marzo 1894.

a) Durante l'obbligo di servizio nell'esercito attivo gli uomini di cavalleria e di artiglieria da campagna, a cavallo, sono tenuti a prestare servizio senza interruzione durante i tre primi anni; tutte le altre truppe solo durante i due primi anni.

Nel caso che fossero necessari rinforzi gli uomini che, secondo le disposizioni sopradette, dovrebbero essere rinviiati alle loro case, potranno essere tratti in attività di servizio per ordine dell'imperatore. Tale maggior permanenza opererà come una chiamata d'esercizio alle armi, secondo le disposizioni della legge concernenti gli obblighi di servizio in tempo di guerra, in data 9 novembre 1892.

b) Potrà essere rifiutata la facoltà di emigrare per il primo anno dopo il rinvio a casa dei soldati, anche durante il tempo in cui non dovrebbero essere obbligati per il servizio attivo, quando i soldati non abbiano fatto un servizio attivo di due anni sotto le armi.

c) Gli uomini di cavalleria e dell'artiglieria da campagna a cavallo che hanno fatto tre anni di servizio effettivo nell'esercito attivo, non presteranno servizio che per tre anni nella Landwehr di prima leva.

d) Tutte le disposizioni contrarie a questo articolo e particolarmente quelle del 9 novembre 1867 e 11 febbraio 1888 cessano di essere in vigore.

Art. 3. - Le disposizioni dell'art. 2, paragrafo a, non sono applicabili durante il primo anno dell'entrata in vigore della nuova legge, a quegli uomini che dopo un servizio attivo di due anni dovrebbero essere rinviiati alle

loro case. Tuttavia questa permanenza sotto le armi cesserà al tempo d'esercizio. Ugualmente avverrà nel caso in cui tali uomini dovessero essere richiamati durante il periodo indicato.

Art. 4. - I paragrafi 1 e 2 della legge concernente l'effettivo di pace dell'esercito tedesco del 1.° luglio 1890 cessano d'essere in vigore dal 1.° ottobre 1893.

Costumi inglesi LO SPOSALIZIO REALE

Scrivono da Londra, 7, alla Gazzetta Piemontese:

In uno spettacolo come quello di ieri sera, tempo rappresentazioni delle parti principali. Suo, dunque, detto ad onore di Giove Massimo, che una giornata più bella, di sole più splendido, un calore più tropicale di ieri non potevasi avere, come fatti sospiranti, per togliere qualsiasi apprensione da parte del popolo, che propostosi un monte di disgrazia e sulle spalle di quella sposa novella sopra il cui velo c'era la pioggia.

Nonostante la sua proverbiale freddezza, l'inglese gode, forse più d'ogni altro popolo, le feste pubbliche, purché queste gli offrano la sponza per un Holiday - un giorno di vacanza. E giorno di vacanza generale fu ieri, per opportuno sentimento della popolazione, senza ingenuità di presenzia governativa.

Sino dalle prime ore del giorno la folla ingombrava le vie principali della città. Era un audirivisti di gente pratica, che voleva godersi lo spettacolo degli addobbi prima che vi si riversasse la vera folla, attira nel grande spettacolo. St. James's Street era completamente trasformata. I marciapiedi e i bordi delle case erano coperti di arazzi, di panni, di bandiere e di fiori. Belli pure gli addobbi in Piccadilly, in Pall Mall, e risplendenti quelli dello Strand, Fleet Street, Chesham, e nelle vicinanze della stazione di Liverpool.

Alla nove venne sospesa la circolazione dei veicoli, e le fiestre, i palchi, i tetti, le botteghe, i clubs, i marciapiedi, andavano mano mano riempendosi di gente. Alle dieci anche la circolazione dei pedoni era virtualmente impedita. Verso le undici le truppe avevano sgomberato il mezzo delle vie, per dar libero accesso alle loro carrozze dei magnati, invitati alla cerimonia nella chiesa e nel palazzo reale. Dopo di che i soldati si schierarono ai lati delle strade per tenere in freno la folla.

Non so dire di chi sia la colpa, se del popolo, che, fuorché di quello che sta per giungere, dà la destra a manate per acquistare il diritto di sedersi in un palco o appoggiarsi sul davanzale d'una finestra, o se della Autorità, che mancando del beneorgoglio per accreditare il popolo nell'offergli lo spazio di cui ha diritto per sentimento di lealtà verso il trono, e per gastrinchi che spende con molta liberalità.

Fatto sta ed è che le quattro processioni - quella degli invitati reali, dello sposo, della sposa e della regina - passarono tutte al gran trotto... in carrozze chiuse. Così hanno veduto quei disgraziati che pagano le stralune a dozzine, e stettero ore ed ore al sole ad abbruttirsi vivi? Il tetto delle carrozze di Corti!

Non presi della cappella di St. James la folla era così stipata da far paura. Il culpo era orribile; avevano le donne ed i bimbi a decine; avevano persino i soldati.

Questo al di fuori. Di dentro invece era tutto pace e tutto ordine. All'altare officiavano l'arcivescovo di Canterbury, i vescovi di Londra e di Rochester, e i decani della basilica.

D'averne l'interno della chiesa sarebbe impossibile. A destra dell'altare, barche di bianco, stavano i duca di York col padre e lo zio, il duca d'Edimburgo; alla sinistra la sposa, bianco vestita (le si fa tutta di pura fabbrica inglese), accompagnata dal padre e dai tre fratelli. A destra pure sedevano la regina (vestita di bianco, caso assai raro), i re di Danimarca, e più in dietro, in piedi, i ciambellani di Corte. Nel mezzo, in facce all'altare, stavano in fila a due a due le bridesmaids (damigelle d'onore); esse pure tutte di bianco, stoffe, veli e nastri di manifattura nazionale, che erano le due figlie ancor nubili della principessa di Galles, le due figlie della duchessa di Connaught, le tre figlie della duchessa di Edimburgo, le due figlie dei Battenberg, con una

principessa, Sch'esw e H. Stein. Le due prime sostenevano lo strascico della sposa, la quale, pallida e in preda a viva emozione, recava nelle mani uno splendido mazzo di rose bianche, l'emblema scelto dal duca di York. La cerimonia fu breve, come lo prescrive il rito anglicano. All'ingresso degli invitati, a quello degli sposi, alla benedizione alla partenza, l'organo intonò la rispettiva marcia nuziale. In tutta la chiesa si ripeté il sì chiaro e sonoro del futuro re d'Inghilterra; ma quello della futura regina appena inteso, abbassò il di lei volto, e illuminò, subito dopo di vivissima gioia.

Finalmente il bel sogno s'era avverato. Nei ritorno al palazzo di Buckingham, avrebbe luogo il banchetto per duecento a più coperti, la regina e gli sposi dovettero presentarsi al balcone fra gli applausi, vivi, unanimi, lunghi ed entusiastici di quel mare immenso di gente.

Alla cinque gli sposi presero commiato dai genitori, dai parenti e dagli amici in preda a vivissima emozione. Il principe di Galles accompagnò i figli suoi al cancello. La coppia, reale era questa volta in vettura scoperta, preceduta e seguita da un drappello di guardie a cavallo. A Temple Bar, il lord mayor, accompagnato dagli sceriffi, dal City Marshal e dai consiglieri scesi a terra, diede il benvenuto agli sposi fra gli applausi della folla, a cui la nuova duchessa, pallida e stanca, rispondeva inchinandosi, e il duca, felice, sorridente, levandosi di tanto in tanto il cappello. La processione, preceduta dai magnati della City, si rimise in moto al gran trotto, accolta da ogni parte da grida, da applausi, dallo svolazzare di fazzoletti, al suono gipivo delle campane, allo sparare dei canoni, e giunse alla stazione di Liverpool Street pochi minuti prima dell'ora fissata per la partenza. Facevano, già, al due, lati della piattaforma i soldati d'infanteria marina ed un drappello scelto di marinai, in onore al posto occupato nella regina armata dal duca di York. Alle cinque e mezzo precise il treno reale, tutto inghirlandato con bandiere, stampe e fiori, partì, accompagnato da un lungo interminabile applauso, alla volta di Sandringham, ove giunse alle otto circa, e dove gli sposi giurarsi passarono la loro luna di miele.

Tanto nel West End, quanto nella City, tanto nelle strade più remote, quanto nei sobborghi di Londra; tanto nelle grandi città di Provincia, quanto nei villaggi, vi furono la sera luminarie, musiche e general rejoicing.

Parla scrivere l'illuminazione di Londra al di vorrebbe spazio ancora che non ho. Vi basti sapere che l'effetto da per tutto fu sorprendente, che la folla fitta non si staccava di togliere e di applaudire, e che la Compagnia del gaz hanno fatti lucari enormi in una sera sola, quali non faranno forse in un mese e due.

Spuntava stamane l'agorà e le strade erano ancora stipate di gente. Non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia, o lo mi scappò, all'infuori dei soliti svenimenti. Si deplorò però assai il contegno non sempre urbano della Polizia in contrasto al contegno paziente e garbato delle truppe.

I fasti della «mala vita»

Scriva il Paese di Napoli:

Da alcuni giorni in un appartamento alla Via Chiaia 111, aveva preso dimora una bellissima giovane sulla ventina, alta, snella. Essa si faceva chiamare Elvira Conti.

Ieri si separò la voce che un giovane, solito a recarsi la sera in quella casa, la sera prededette dopo averla bastonata brutalmente, producendole varie contusioni, le aveva tirato un colpo all'addome che aveva prodotto all'infelice giovane tale lesione traumatica in terra, da ridurla in fin di vita.

Informata l'ispezione S. Ferdinando, si recò sul posto il vice ispettore Manteglia, che dopo lo stato grave della disgraziata, disse che essa fosse ricoverata agli Incurabili.

Ecco, intanto, quanto si è assestato sui fatti che precedettero la sopra, violenta e turpe.

Alla via Parma 75, abitava l'operaio Salvatore Scarano, antenato alla moglie e ad una figlia a nome Anna di anni 22. Costei lavorava come sarta presso un

note laboratorio di via S. Brigida, ed ogni sera, avendosi a casa, era seguita da un giovanotto simpatico, che le faceva le più ampie proteste d'amore.

Anche, sulle prime, respinse le proferte amorose, ma finalmente cedette ed i due giovani cominciarono a fare un perfetto idillio.

Il giovanotto chiamavasi Vincenzo Mazzola, di anni 22, ed aveva l'onore di essere un pregiudicato della sezione 2. Come doveva sposarsi, tra i due giovani si strinse ben presto un legame indissolubile e la bella fanciulla, non tardò a darsi all'istituto paterno, più larghi anticipi sul matrimonio di là da venire.

Vincenzo Mazzola intanto aveva pensato di sfruttare la «bella ragazza», ed una sera, dopo averla fatta allontanare dalla casa paterna, la condusse in «di una casa» al viale Carminele 45, imponendole il più infame mestiere, dal quale egli traeva i mezzi per vivere intemperatamente.

Anna Scarano, divenne così Elvira. Ogni, ad ogni sera doveva far trovare al Mazzola, cinque lire.

Dal vicolo Carminele, Elvira passò gli svariati giorni in via Chiaia, ieri sera, non avendo danaro - non poté far trovare al Mazzola l'infame prezzo, e costui, sdegnato, alzò il bastone e dopo averla percosso, le tirò quel calcio che l'ha così maleamente ridotta.

Dopo l'eroica azione, questo infame souteneur è fuggito, e la P. S. lo va attivamente ricercando.

Campo tedesco alla frontiera belga

per manovre e concentramenti di truppe

Telegrafano da Liegi alle Patrie che da qualche tempo lo stato maggiore dell'esercito tedesco, diceva di stabilire alla frontiera francese, un campo che potesse, ad un tempo, servire di manovra per l'esercito, prossimo a di campo di concentramento in caso di necessità.

Questo progetto sta per essere attuato. Sono stati recentemente fatti dei grandi acquisti di terreni nella regione che si estende da Saint-Witz a Malmedy e a Fupen, a nome del Governo tedesco.

Comincerà presto la costruzione di bar come militari e di altri simili insediamenti, e comincerà la loro vita.

Così si spiegano gli andiriventi di ufficiali dello stato maggiore che danno tanto da pensare agli abitanti di Malmedy e del dintorni, e particolarmente la visita del generale in capo dell'VII corpo d'armata tedesco, il conte di Lob.

L'IMPERATORE NAPOLEONE III e il poeta Giovanni Prati

Riferiamo un interessante colloquio, che l'imperatore Napoleone III ebbe a Saint-Cloud, col poeta trionfo Giovanni Prati, nel fine d'agosto del 1866. Lo togliamo dal volume VIII (testi pubblicati) della Lettera e Documenti del barone Bettino Riccaoli. Il Prati scriveva a quest'ultimo: «allora presidente del Consiglio dei ministri - una lunga lettera in data di Parigi (28 agosto), dalla quale trascriviamo il passo seguente:

«Introdotta nel gabinetto di Sua Maestà, egli mi accolse con una cortesia, che mi parve insolita, e presenché affettuosa. Seduti intorno al suo tavolo di lavoro, tutto gli ricordai. Volte e molti accidenti e parole di quel destinate di campo e di quella giornata, e per il vario e lungo giro di quella conversazione, la sorte mia si così bene che senza aver l'aria di dire, gli dissi quanto mi prometteva che gli fosse impresso nell'anima. Dal franco e divergo discorso mi perveniva una volta di più che l'imperatore è un vero e grande amico d'Italia, e nullo meglio desidera che di vederli forti e contenti. Tre sono le cose che mi paiono degne di essere sottoposte alla perpescosa di V. R.: la prima, che Sua Maestà esprime la sua soddisfazione circa l'atto di ammirazione, per il quale è fatta abilità anche al Mazzini di tornare in patria, se lo desidera; la seconda che sopra una frase del cav. Nigra, il quale mi ammirava a scrivere un canto di riconciliazione fra il Re e il Pontefice, S. M. parve vivamente assentire; la terza, che l'imperatore, circa i giudizi sulle questioni precedenti, si dichiarò poco contento del giornalismo francese, e molto, assai, di

l'inglese, e segnatamente di un articolo del *Times*, dov'è detto con ragioni forti e sensate che l'Allemagna deve avere due sbocchi nell'Adriatico, quello del Nord a Trieste, e quello del Sud, o meglio del centro, sopra Venezia, per la grande via traversale del Brennero. Qui c'è una carezza, e un dolore, come ben vede V. E.; ma io sono trentino, quest'oggi, prendo ipotese sulla carezza. La tre cose mi paiono d'importanza non lieve. A me era obbligo scriverlo, a Lei valutarle in ordine alla politica del Regno.

Non posso né debbo chiudere questa mia lettera senza dirle la pretesa parola che io strappai dalla labbra dell'Imperatore circa il Trentino: *Questo lo avete e fra non molto, ma abbiate pazienza*. Tra parentesi per me non doles trionfo, e non posso pensarmi senza sentimento turbato di gaudio: io ridivento fanciullo, figurandomi di vedere i ventolatori a tre colori e la croce bianca sulla chiesetta del mio villaggio; e poter dire, guardando a quelle rupi: *Anch'io ho fatto qualcosa per voi...*

Vittoria dei liberali nel Trentino

Telegrammi da Innsbruck ci informano che nelle elezioni suppletive alla Dieta, le circoscrizioni rurali del Trentino hanno rieletti tutti gli ex deputati italiani, che si astennero dall'intervenire alla Dieta per i noti fatti, eccetto Viers, che fu sostituito da Lorenzoni.

LO CZAREVICH IN GERMANIA

Lo Czarevich è giunto ieri a Potsdam alle 8.30 pom., con un treno speciale a sua disposizione alla frontiera tedesca. L'imperatore recatosi a riceverlo alla stazione. L'incontro fu cordialissimo. Alla stazione trovavansi principi tedeschi, l'ambasciatore russo, i generali e le alte cariche di Corte. Lo Czarevich passò in rivista la compagnia d'onore della guardia. L'imperatore e lo Czarevich recaronsi al nuovo palazzo dove l'imperatrice accolse cordialmente lo Czarevich, che assistette al pranzo di Corte.

UN BATTELLINO CHE SPARISCE

27 persone annegate

Uno strano accidente è successo alcuni giorni or sono sul lago di Skegness, piccolo porto alla costa del Mare del Nord, nella contea di Lincoln. Alcuni assicurati si trovavano in un piccolo battello non lontano dalla riva, allorché improvvisamente un vivo bagliore guizzò in cielo e quasi nello stesso momento il battello sparì. Si suppone che sia stato colpito dal fulmine.

La verità sul ranio dei soldati

Le disposizioni prese dal ministro della guerra in ordine al ranio dei soldati, hanno dato luogo alla Camera ad interpellanze a cui l'on. Pelloux ha risposto in modo soddisfacente.

C'è non ostante, i giornali d'opposizione hanno creduto di insistere, piangendo a calde lacrime sulla diminuzione di vittori, pel nostro bravo soldato.

Se le cose stessero così in realtà, avremmo già «utili» la nostra Voda e quella dei protestanti poiché l'economia a danno della salute di chi fatica eccessivamente per vantaggio di tutti il paese, non se ne devono assolutamente fare: ma fummo presto perentori che anche questa questione era stata evitata a bella posta per uno spirito di sistematica opposizione.

E per chi non avesse ancora piena convinzione di questo, riportiamo quanto scrive sulla *Gazzetta ferrarese* (giornale moderato e per questo non certamente ministeriale), un parlamentare molto esperto in cose parlamentari:

«Circa al ranio dei caporali e soldati la cosa sta precisamente così: La competenza giornaliera complessiva del soldato era di cent. 88 così suddivisa:

Pane cent. 20, paga cent. 10, vestiario cent. 12, assegni comuni (casserio, maglio, loggia, ecc.) cent. 14, viveri 12. Totale cent. 88.

Tale assegno non è punto alterato: esso resta sempre tal quale; se non che, mentre una volta il costo della razione viveri, di cent. 42 veniva suddiviso in cent. 40 e mezzo per carne, pasta o riso, lardo e sale cent. 1, e per spese di cucina mezzo centesimo. Totale c. 42, venne poi stabilito, d'acordo in paese dal sistema dei contratti di fornitura, fatti dai Corpi e distaccamenti delle rispettive loro sedi, e quello dei grandi appalti stipulati direttamente dal Governo che le imprese furnitrici potessero permutare una parte del complessivo importare delle razioni, in legumi, verdure

droghe ed altro a piacere del Corpo, per l'ordinamento della mensa.

Cotesto lavoro di commutazione venne eseguito dietro compenso particolare per ogni singolo riparto, nel magazzino delle imprese furnitrici ed a mezzo di personale apposto all'apoco conveniente, anche arroccato e munito di bilancia e di quanti altri necessari; e poiché, come ho detto, la misura della proporzionalità di cotesti generi accessori per la confezione del ranio, rispetto alla razione era ad arbitrio del graduato comandato per la spesa da ciascun riparto, non è che non veda come riuscisse disforale il controllo da parte dell'ufficiale ai viveri, e quindi come gli abusi fossero troppo facili, a scapito del diritto e della nutrizione del soldato.

Solo che il considerarsi a cotesta operazione di sostituzione le imprese provvedano sobbarcandosi ad una spesa di personale e d'altro, non è che troppo ovvio che un tal sistema conveniva ai fornitori; epperò non poteva convenire all'interesse dei convinti all'ordinario; ma non è neppure troppo azzardato lo asserire che in molti casi la moralità ne soffriva. Tutto è ciò vero, che fornitori, non appena saputo come intendesse il Ministero sopprimere cotesti *bolleghini* (questo il loro nome), e permi che il nome dice tutto) mossero lagnanze senza fine, dichiarandosi rovinati da siffatta misura.

Ora il ministro, venuto nella decisione di troncare un'andazzo che l'esperienza aveva dimostrato scorretto e dannoso ha stabilito che la razione sia pagata ai fornitori nella ragione di cent. 88 e che siano dai Corpi impiegati nella compra delle verdure e dei obbiettivi; ed in quanto alla spesa così detta di cucina (camicioni dei randieri, mullatura dei coltelli ecc., ecc.) ha disposto che ha questa provveda la massa generale. Così, essendo, la innovazione del Ministero, tutt'altro che apportare una economia al bilancio, è carico del vitto del soldato, costa all'erario L. 300.000 di più, ma migliore, ed almeno tende a migliorare il ranio.

Tanto per la verità.

Il *Cheim* è antichissimo prezioso.

CALEIDOSCOPIO

Pagine friulane.

Luglio (1880). Il Comune di Udine decretò un sussidio a F. di Savorgnano, che s'apprestava a soccorrere i Genovesi assediati in Chioggia dai Veneziani.

Un pensiero al giorno.

L'uomo, come la pianta e l'animale e ogni cosa vivente, è in parte quello che lo fa l'ambiente o il mondo che lo circonda, il tal luogo e il tal tempo.

Cognizioni utili.

Un lettore, da sei anni affetto da corizza, dice aver provato una infinità di rimedi suggeritigli da molti valentissimi purghe, bagni di salsapa ai piedi, vescicanti alle natiche, iduro di potassio, bagni di mare, lavature interne, ecc. Tutto fu inutile; l'persiste sempre lo scolo nasale per delle ore di seguito.

Adunque non gli rimane che tentare la cura arsenicale del liquore del Fowler. Due o tre gocce, ripetute tre volte al giorno per venti giorni.

La sfiga. Monoverbo.

Spiegaz. del monoverbo preced.
ETITE (e i te)

Per finire.

Marito e moglie.
— Ma che cosa leggi sul quel divolo di giornale?

— Delle sciocchezze, delle vere sciocchezze.

— Mi pare che faresti meglio assai a discorrere con me.

— Ti dirò, stampate mi fanno più effetto.

Penna e Forbici.

C. BURGHART

RESTAURANT
DELLA STAZIONE FERROVIARIA
UDINE

Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 p.

Prezzi di piazza

(I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da sorire sotto la tettoia).

DALLA PROVINCIA

Mozioni amministrative

nel II mandam. di Udine.

Ecco il risultato definitivo per l'elezione dei tre Consiglieri provinciali nel secondo mandamento di Udine:

Mantov. co. Nidolo voti 1398
Billa comm. avv. Paolo 1322
Lorvalia co. avv. Antonio 1168

Dopo gli eletti riportarono maggiori voti i signori: Ermacora dott. Domenico 421, Pagani Camillo 373, Greatti Luigi 207, Pietti Ercanegildo 122, Pagani Mario 122.

Parti. Ignoti mediante rottura della posta si introdussero di giorno nella casa inabitata di Luigi Michelli in Cavazza Carnico rubandovi oggetti di biancheria per circa 7 lire, e occlusi 57 che trovavansi nelle tasche di un gilet.

Per tentata violenza. A Mazzana del Torgnaro venne arrestato il contadino Pietro Franceschini, condannato a tre giorni di reclusione per tentata violenza sulla persona di Santa Gregoriotto.

Avviso di concorso per il posto di segretario comunale a Fagnana

Attesa la rinuncia dell'attuale segretario, resta vacante nel 22 agosto p. v. il posto di segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1800 netto dalla tassa di ricchezza mobile.

Gli aspiranti istituirono a questo Ufficio entro il 31 corrente le loro istanze corredate dai diplomi di abilitazione, degli attestati relativi a studi personali e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandare la nomina.

Dall'Ufficio municipale,
Fagnana, 8 luglio 1893.

Il Sindaco
G. L. Piccile

CRONACA CITTADINA

Il senatore Piccile è partito col diritto di iersera per Roma, onde partecipare alle importanti discussioni che si svolgeranno in Senato.

Elezioni amministrative. Alla riunione di ieri sera della Società dei commercianti ed industriali intervennero una cinquantina di soci. Si discusse lungamente sui criteri coi quali procedere nella scelta dei candidati per le elezioni di domenica, e quindi si elesse un Comitato coll'incarico di cercare accordi per una lista di nomi che possano raccogliere i suffragi di una maggioranza di elettori liberali; e non potendo, accordarsi con altri, di proporre esso Comitato di sua iniziativa una lista. Venero eletti a formare questo Comitato i signori: Battistoni Giov. Batt., De Candido Domenico, Degani Carlo, Merzagora Giovanni, Radice A. V., Valentiniuzzi Pietro, Verza Augusto. I nomi dei candidati prescelti, saranno pubblicati domani.

Quest'oggi alle ore 2 avrà luogo nel Teatro Nazionale un'adunanza elettorale indetta dal «Circolo liberale operaio». Sono invitati tutti gli elettori operai.

Sant'Ermacora. La giornata è splendida; la città ha l'aspetto gaio dei giorni festivi; le campane della Metropolitana suonano a distesa; le porte del maggior tempio sono spalancate per accogliere i fedeli devoti del Santo patrono; ma non c'è la solita folla degli altri anni, perché l'arcivescovo ha fatto annunciare che per motivi di salute non amministrerà oggi la cresima, e quindi mancano i numerosi cresimandi, e relativi genitori e padrini.

I negozianti, gli esercenti, che ottavano come ogni anno sui guadagni di questa giornata, si lagnano di questa decisione arcivescovile, e ve ne sono anche di quelli — anime perdute, senza dubbio — che mandano all'indignazione di monsignore, certe giaculatorie di quelle che non fanno acquistare l'indulgenza plenaria.

I negozianti e gli esercenti dicono che la salute di monsignore non deve essere poi tanto malandata, se gli permette di pontificare in Duomo; e che ad ogni modo, se proprio credeva di non poter sobbarcarsi alle fatiche dell'amministrazione del sacramento della confermazione, avrebbe dovuto a ciò delegare altro vescovo, p. e. monsignor Cappellari, che sarebbe senza dubbio venuto in soccorso del collega malato dalla vicina sua dimora di Ospedaletto.

Riferiamo ciò semplicemente per debito di cronaca, che noi non siamo né così, né venditori di ciarabelle o di giugili che si danno in regalo per la cre-

tima; e non siamo nemmeno oressimandi, e soprattutto poco simpatici che monsignore faccia il comodo suo.

Un'ora dopo scritta questa cronaca: La giornata non è più splendida. Piove! Poiché dunque anche il tempo si mette dalla partita del monsignore nel guastare la giornata d'oggi, conviene rassegnarsi e piegare la cervige al divini voleri.

Memento ai signori sindaci e consiglieri comunali. Quando il concorso per la nomina d'insegnanti elementari ai posti vacanti è bandito dal Consiglio provinciale scolastico, è invalsa la credenza che spetti al medesimo la scelta e la nomina dei maestri e delle maestre, senza che i municipi interessati abbiano a prendervi alcuna parte.

La cosa sta ben altrimenti. Il Consiglio scolastico non ha altra facoltà che quella di fare la graduatoria dei concorrenti; ma appartiene sempre al Consiglio comunale il diritto di scegliere e nominare fra i concorrenti chi crede più atto all'ufficio d'insegnante nel proprio comune. In conseguenza quando il Comune voglia nominare un insegnante di suo gradimento, non ha da far altro che invitarlo a concorrere. Venuto egli dichiarato eleggibile dal Consiglio scolastico, potrà venir nominato dal comunale a preferenza di qualsiasi altro, qualunque sia il posto che occupa nella graduatoria. Giacché la legge non obbliga il Comune a scegliere il maestro nella terza; ma lo obbliga soltanto a scegliere e a nominarlo fra i concorrenti, e non fuori dell'elenco di essi.

I sindaci, assessori municipali e consiglieri comunali che desiderano che la nomina cada sopra un insegnante di loro scelta e soddisfazione, si diano la pena di cercarlo e di farlo conoscere. Se egli avrà i titoli prescritti dalla legge sarà senza dubbio eleggibile; e il comune potrà nominarlo anche nel caso che fosse l'ultimo nella graduatoria dei concorrenti.

Trascorrendosi tale precauzione il Consiglio comunale sarà obbligato a nominare un altro fra i concorrenti, e infine, se non altro, il Consiglio provinciale scolastico si trova costretto, per ingiustizia esplicita della legge, a farne esso medesimo la nomina d'ufficio.

All'esposizione di Chicago.

La rappresentanza ufficiale italiana a quella che nell'incendio all'esposizione di Chicago nessun danno ebbero a soffrire gli espositori italiani.

Cose a posto. Fu il dott. Pittotti, secondario dell'Ospedale, che accorse primo e prestò le premure cure alla bambina Zalliani, lo non intervenne che qualche momento, approvando pienamente quanto diagnosticato e prescritto dall'esimo collega; ma ambidue del parere che tutto era inutile. Difatti la bambina qualche mezz'ora dopo spirava fra gli atroci spasmi tetanici.

E ciò valga una volta ancora di esempio alle madri tutte per non ciecamente ritenere i vermi, i denti, il cuore, come cause primarie delle malattie dei bambini, e non far loro ingoiare dei purganti, a men che meno della vecchia Santonina.

Dott. D'Agostini

La Società Anonima.

per la lavorazione meccanica del legname
avvisa
che dal quindici luglio in poi sarà pagabile presso la Banca di Udine il Coupon N. 1 1892-93, in ragione di L. 10 per azione.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti oggi 12 luglio dalle ore 7 e mezza alle 9 pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:
1. Marcia di nozze Mendelssohn
2. Ballabile «Guarany» Gomez
3. Valzer «Sulla sponda del Ledra» Roggero

4. Concerto per clavicorno
fagotto «Ernani» D'Allesio
5. Atto unico «Grazia via» Valverde
6. Polka «Scherzo per ottavino» Labauchi

Sala Cecchini. La compagnia marionettistica Ventura oggi darà due straordinarie rappresentazioni.

La prima, alle ore 4, rappresenterà una commedia tutta da ridere intitolata *Passa nessuno e passano tutti*, con l'auspicio carola delle donne. Chiuderà il trattamento il balletto intitolato *Gli amanti burlati*.

Alle ore 8 e tre quarti precise rappresenterà *La morte di Napoleone all'isola di S. Elena*. Darà termine al trattamento, per l'ultima volta, il grandioso ballo *Excelsior*.

Ingresso alla galleria cent. 80 e alla platea cent. 20.

Per questua. Iersera in via della Prefettura, le guardie di città arretrano certo Mariano Oti fra Luigi, d'anni 46, scrivano avventizio, perché colto in flagrante questua.

Scuola d'arti e mestieri. I fratelli Volpe fu Antonio, continuatori ed interpreti dei generosi sentimenti da cui fu sempre animato il loro compianto genitore, nella dolorosa circostanza che li immerse nel lutto, non si dimenticarono dei bisogni della scuola operaia inviandole un dono di lire 100; il Consiglio direttivo nell'esprimere all'affettuosa famiglia i più sentiti ringraziamenti, fa i voti più sentiti perché il figlio d'avvenimento insignito dall'indimenticabile ed operosissimo defunto, nel commercio e nelle industrie nostre, continui e prosperi, anche sotto la guida dei bravi suoi figli.

Beneficenza. I signori fratelli Volpe, per onorare la memoria del defunto padre loro avv. Antonio, disporono della somma di lire 200 (duecento), a favore della Congregazione di carità, che richiederà ingratamente.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Volpe avv. Antonio:

Ballo Domenico di Costanzo lire 2, Lpi famiglia di Palmara 2, Dal Pino famiglia 2, Giugna R. Maria contessa Maria 1, Riva dott. Giuseppe 1, Canoni ing. Vincenzo 2, Vardi dottor Daniele 2, Mangilli march. Benedetto 2, Mangilli march. Ferdinando 2, Mangilli marchese Francesco 2, Marzani Grato 2, Piani Girolamo 2, Civiale Grato 2, Dal Toso nobile Antonio 2, Dal Toso nob. Enrico 2, Faccini cavaliere Ottavio e famiglia 2, Episcopo Armando 1, Politi avv. Antonio 1, Bussi Pietro 2, Clodig prof. Giovanni 1, Petri prof. avv. Luigi e consorte 2.

L'avv. Domenico Galati. Siamo pregati di annunciare che lo studio dell'avv. Domenico Galati è in via Erosmo Valvasone n. 4.

Appartamento d'affittare. In via Prefettura piazzetta Valentini numero 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Camera d'affittare. decentemente ammobiliata, in via Nicolò Lionello (ex Cortisazza) n. 1, terzo piano. Modeste esigenze per il prezzo.

Camera cucina d'affittare. In via Prefettura piazzetta Valentini n. 4, sono d'affittarsi una camera ed una cucina.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Magazzino d'affittare. Nella medesima casa trovarsi pure disponibile una stanza ad uso magazzino.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Con a capo.

il comm. Carlo Saglior, medico di S. M. il Re, ed i signori commendatori Luigi Chierici, avv. prof. Riccardo Teti, avv. prof. P. V. Donati, avv. dottor Caciulupi, avv. prof. Magnani, avv. dott. Quirico in congresso, ed in seguito a splendide riunioni ottenute, hanno addottato ad unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la gotta, reuma, calcoli, Artrite epasmodica e deformante, e Reumatismi muscolari; concordati con tutti gli altri certificati per azione poderosa nel ripulimento materiale, dispepsia, inappetenza, costumi, se anche cronici, di qualunque forma, ecc.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'11.

Presidenza FARINI.

Si apre la seduta alle 3.35.
Grisolli, ministro del Tesoro, per incarico del Presidente del Consiglio, comunica il regio Decreto che nomina ministro di grazia, giustizia e culti il comm. Santamaria, senatore del Regno. Precedesi poi alla discussione delle modificazioni alla legge 14 luglio 1889 per la costruzione di nuove opere portuali.

Majorana Calatabiano accetta la legge; domanda che si conceda di attribuire parte della spesa accreditata al molo di Catania con legge 1889, alle opere necessarie nel lato sud del molo, per farvi sboccare la ferrovia circumstanziale.

Genola, ministro dei lavori pubblici, dichiara che avendo intenzione di congegnare e procedere alioramente alle opere portuali, spera di poter appagare il desiderio del propinquo.

Dopo brevi osservazioni, approvati alcuni progetti secondari.

Esaurito l'ordine del giorno, rimandasi la seduta a domani, alle tre. Levata la seduta alle 4.35.

